

Piano Paesistico per un'area del cuneese

di Stefania Romagnolo

Relatore: Pompeo Fabbri

Correlatore: Francesca Finotto

Ringraziamenti: ringrazio in particolare Stefano Birindelli e Alberto Cavallero (CSI Piemonte) per la loro disponibilita' e per il prezioso supporto informatico.



Il Piano Paesistico comprende la porzione di territorio cuneese racchiusa tra i confini amministrativi dei Comuni di: Benevagienna, Lequio Tanaro, Piozzo, Carrù, Clavesana, Farigliano e Dogliani.

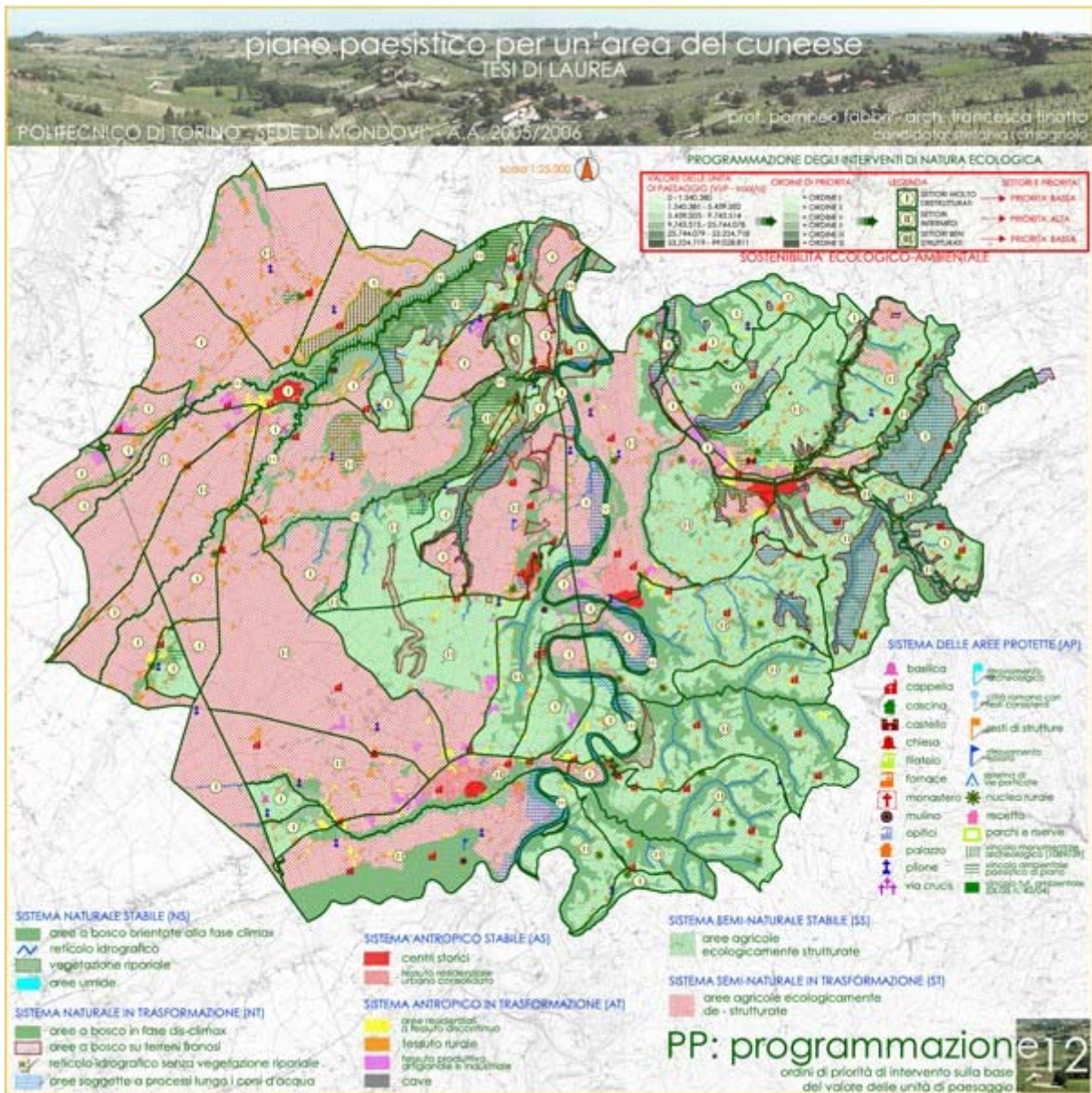
I principi ai quali il Piano si ispira sono quelli contenuti all'interno di:

- Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (cd Codice Urbani), che nella Parte Terza "Beni paesaggistici" raccoglie e coordina tutta la normativa in materia di valorizzazione, tutela e fruizione dei beni culturali e paesaggistici. All'interno dell'art. 135 è definito il Piano paesaggistico che individua "ambiti" per ciascuno dei quali vengono indicate specifiche prescrizioni e previsioni, mentre all'art. 142 vengono elencate le fasi attraverso le quali viene elaborato il Piano Paesaggistico.
- La "Convenzione europea del paesaggio" che si è tenuta a Firenze il 20 ottobre 2000; essa definisce il paesaggio come "[...] *parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*". La Convenzione, oltre a dare questa esaustiva definizione, annuncia che gli Stati membri firmatari sono consapevoli che il paesaggio europeo rappresenta una componente fondamentale del patrimonio naturale e culturale dell'Europa, *contribuendo al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea.*

- La “Convenzione europea del paesaggio” considera inoltre che gli Stati membri sono “*desiderosi di pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l’attività economica e l’ambiente*” [...].

L’ITER progettuale (figura n.1) si è svolto attraverso cinque fasi fondamentali:

- Analisi e conoscenza del sistema: analisi dei principali elementi che compongono il sistema paesaggio, quali la componente geomorfologica (morfologia di sintesi, sintesi della pericolosità geomorfologica e individuazione dei geotopi), la componente ecologica (analisi delle caratteristiche vegetazionali e individuazione dell’ecotessuto), la componente socio-economica (evoluzione demografica, agricoltura, industria, servizi, artigianato e livello socio-economico generale), componente insediativa (analisi del modello insediativo, individuazione dei linguaggi architettonici dei centri storici, evoluzione storica del territorio e analisi del patrimonio culturale).
- Valutazione delle varie componenti e individuazione dei fenomeni di degrado: componente geomorfologica (individuazione dei fenomeni di instabilità, di erosione superficiale, di distruzione dei geotopi e di cementificazione degli alvei), componente ecologica (attraverso la costruzione dell’ecomosaico e del grafo ecologico, individuazione delle aree soggette a frammentazione paesistica con scomparsa della vegetazione autoctona, della vegetazione ripariale, delle zone boscate e della naturalità dei corsi d’acqua), componente socio-economica (con particolare riferimento al degrado del paesaggio agrario e alla perdita di identità culturale legata all’agricoltura meccanizzata), componente insediativa (individuazione degli ambiti in cui la banalizzazione dei modelli insediativi degli ultimi decenni ha determinato perdita culturale e abbandono del patrimonio culturale minore e valutazione dell’alto impatto degli insediamenti industriali).
- Definizione delle criticità ed esigenze: partendo dalla conoscenza del territorio preso in esame e utilizzando tutte le informazioni raccolte nel corso dell’analisi dei Comuni interessati, è stato poi possibile analizzare le criticità presenti e le conseguenti esigenze ipotizzabili. Le criticità sono collegate a tutte quelle modificazioni del territorio che hanno determinato squilibrio a livello paesaggistico, mentre le esigenze sono tutte quelle azioni (indicazioni) in grado di riportare equilibrio all’interno delle varie componenti paesaggistiche.
- Elaborazione delle indicazioni di Piano: dalle analisi di “sintesi” e dalla individuazione di “Sistemi omogenei” (Antropico stabile e in trasformazione, Semi-naturale stabile e in trasformazione, Naturale stabile e in trasformazione) nascono le ipotesi di Piano Paesistico visto come reale strumento di governo del territorio.
- Programmazione degli interventi: a partire dalle valutazioni ecologiche (grafo ecologico), considerando il valore delle varie unità di paesaggio, è stato possibile in ultima analisi determinare anche la programmazione (ordine di priorità) degli interventi di carattere ecologico-ambientale.



Per ulteriori informazioni, e-mail:
Stefania Romagnolo: stefania.romagnolo@libero.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it